

## La leggenda di San Giulio

**“In mezzo alle montagne c’è il lago d’Orta. In mezzo al lago d’Orta, ma non proprio a metà, c’è l’isola di San Giulio”.**

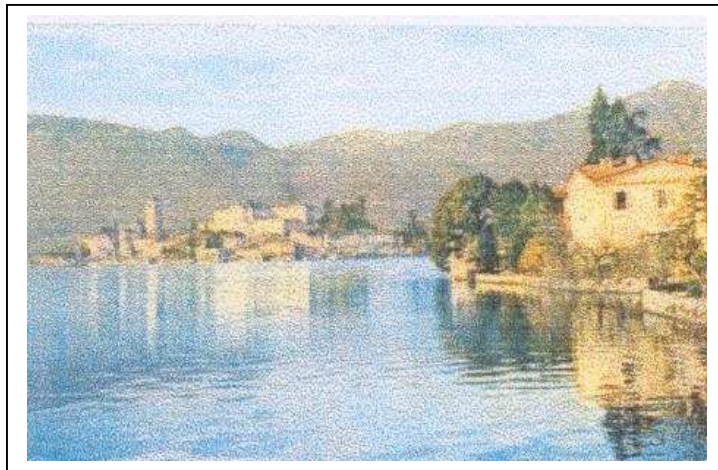
Così Gianni Rodari, famoso scrittore nato ad Omegna, inizia il suo racconto “C’era due volte il barone Lamberto”.

L’isola è infatti un luogo di leggende.

Un antico manoscritto del VI secolo narra la vita di San Giulio e del di lui fratello San Giuliano, diacono.

Profughi entrambi dalla città greca di Egina, da cui erano originari, a seguito delle persecuzioni trovarono rifugio alla corte dell’imperatore Teodosio, presso il quale fecero voto di evangelizzare le genti e di costruire cento nuove chiese.

Dopo lunghi viaggi di apostolato, nel 390 giunsero nel novarese e a Gozzano iniziarono la costruzione della novantanovesima chiesa, spingendosi poi fino alle sponde del **lago d’Orta**, il Cusio dei Romani.



Alla vista della superba bellezza dell’isola, Giulio decise di terminare lì la propria opera costruendovi una basilica dedicata ai dodici apostoli.

La leggenda vuole che l’isola allora fosse deserta perché infestata da rettili mostruosi per cui nessun barcaiolo ebbe il coraggio di traghettare il Santo.

Senza perdersi d’animo egli distese il suo mantello sull’**acqua** e salitovi sopra come su di una zattera, guidandosi col pastorale, sbarcò in breve sull’isola.

Al cenno di lui i serpenti fuggirono, tuffandosi nelle **acque** e rifugiandosi alle falde del monte Camosino sulla sponda occidentale del **lago**.

Gli infaticabili fratelli diedero poi inizio alla costruzione della chiesa sull’isola ultimando contemporaneamente anche quella di Gozzano. Possedendo però una sola serie di attrezzi da muratore, pensarono di scambiarsi gli oggetti in modo insolito:

Giulio servendosi della cazzuola, la gettava al fratello, e questa percorsi a volo cinque o sei chilometri in linea d'aria, veniva afferrata da Giuliano.

Quest'ultimo, un giorno che s'era distratto, non accortosi dell'arrivo del piccone si ferì ad una mano. Lo spruzzo del sangue tinse di rosso una roccia, che in seguito fu oggetto di particolare attenzione da parte dei devoti.

Ci fu poi un altro episodio miracoloso: quello del lupo che divorò un bue aggiogato al carro, durante l'edificazione della chiesa di Gozzano. San Giulio, dopo aver reso il lupo mansueto come un agnellino, lo costrinse a sottoporsi al giogo e a portare a compimento l'opera interrotta.

Spentosi nell'anno 400, San Giulio fu sepolto nell'isola, e in seguito fu deposto nella cripta della basilica a lui dedicata. Successivamente, in epoche diverse sorsero intorno altri edifici sacri.

Accanto a lui riposano il senatore romano Audenzio, venerato per santo, Sant'Elia vescovo di Sion, san Demetrio martire ed il santo abate Filiberto.

Infatti l'isola venne definita da Carlo Borromeo "rifugio e dormitorio dei santi".

A questa leggenda si collega un'altra credenza, che vuole che uno dei mostri scacciati dal Santo, si fosse rifugiato in una grotta situata sul **golfo** a nord della penisola, detto Bagnèra. La grotta incorporata in una villa, viene chiamata "Bus dell'orchera" (Buco dell'orca).

Una curiosa coincidenza, è che nel XVII secolo sia stata trovata nella zona la gigantesca vertebra di un mostro antediluviano, ora conservata nella sagrestia della basilica di San Giulio.

E in seguito? .....

Subito dopo vennero i Longobardi e il loro dominio durò due secoli.

E vennero poi i Franchi.

Governava sul **lago**, in quel tempo, il duca longobardo Mimulfo. Egli si arrese ai Franchi, ma il suo re, Agilulfo, non riconobbe quella tregua, e accusato Mimulfo di tradimento, lo fece decapitare.

In un sarcofago della Basilica di San Giulio c'è tuttora uno scheletro senza cranio: è quello di Mimulfo.

Seguirono su queste rive, altre aspre contese:

- sono contese fra i grandi feudatari e l'imperatore;
- sono storie di lunghi assedi, come quello contro Berengario II e di suo figlio Adalberto, che si rinchiusero nell'isola e vi resistettero a lungo;

- sono truci storie di veleni, come quella di Litolfo, figlio dell'imperatore, che morì avvelenato nel castello di Pombia...
- sono storie di donne battagliere, come quella di Willa, la fiera regina, vedova di Berengario, che rifugiata nell'Isola coi suoi tesori, fece costruire un'alta muraglia (ancora oggi, in parte, visibile, e detta << il muro della regina >>) e lì racchiusa resistette per ben 70 giorni al duro assedio di Ottone I imperatore...  
Intorno al Mille il **lago** passò di diritto ai Vescovi di Novara, che inviarono qui castellani o governatori. oltre cinque secoli durò la signoria vescovile sul **Lago** d'Orta.  
Poi, con gli Spagnoli, gli Austriaci e i Piemontesi, il **lago** ebbe le sue stesse vicissitudini del resto della regione.

*Tiziana, Tamara, Angelo classe 3 media di Piancavallo*

